CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

MONASTERO INVISIBILE

Gennaio 2023

Preghiamo
per gli
educatori
perché mettano
la loro vita
al servizio
dei più piccoli

DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO

Nel mese in cui ricorre la festa di san Giovanni Bosco preghiamo per tutti gli educatori (insegnanti, animatori, genitori, volontari) perché siano sempre pronti a mettersi a servizio dei più piccoli con la testimonianza e accompagnandoli verso scelte mature e generative.

PREGHIAMO

O Dio, che hai suscitato il presbitero san Giovanni Bosco come padre e maestro dei giovani, concedi anche a noi la stessa fiamma di carità, a servizio della tua gloria, per la salvezza dei fratelli. Per Cristo nostro Signore. Amen

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (18,1-6.10)

In quel tempo, i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi è dunque il più grande nel regno dei cieli?». Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me.
Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare.
Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli».

Leggo il testo lentamente sapendo che dietro ogni parola c'è il Signore che parla a me, usando la memoria per ricordare, l'intelligenza per capire e applicare alla mia vita, i sensi per sentire e gustare la Parola.

Canto consigliato nella preghiera comunitaria

NON C'È AMORE PIÙ GRANDE *(Gen Verde)*

RE SOL/RE RE LA/RE
Non c'è amore più grande
SI- LA4 LA SOL LA
di chi dà la vita per i suoi
RE SOL/RE RE LA/RE
Non c'è amore più grande
SI-7 LA4 LA RE
Io do la mia vita per voi.

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

- **EDUCARE COME VOCAZIONE. TIRAR FUORI IL MEGLIO DI SÈ**

Testimonianza di Francesca – Oratorio Salesiano di Castel Gandolfo.

Ho scoperto la mia vocazione ad essere educatrice fin da bambina. Mia mamma mi portava in un orfanotrofio del mio paese e mi diceva che il nostro compito con quei bambini era quello di farli divertire, di farli giocare, fargli passare qualche momento in serenità e aiutarli a star bene. Nel mio piccolo cercavo di fare questo pur avendo la stessa loro età. Anche tra gli amici organizzavo i giochi, facevo attenzione che non si facessero male, avevo un po' quell'occhio educativo tipico degli ambienti salesiani. Crescendo, con le scelte di studio fatte, e soprattutto con la conoscenza dei salesiani, ho approfondito e sviluppato più competenze in merito e ho potuto metterle in campo in tutti gli ambienti in cui opero, come per esempio l'oratorio.

Che cosa significa per me essere educatrice? Parto dalla parola educare che significa tirare fuori e non mettere dentro. Per me educare significa proprio questo: aiutare gli altri a tirare fuori il meglio di sé, a riconoscere le proprie qualità e capacità per metterle in campo. Il mio impegno è quello di trovare i modi migliori per aiutare gli altri, bambini, ragazzi e adulti a tirare fuori il meglio di sé. Questo è un punto fondamentale per me. Il secondo punto è quello di essere modello. Il modellamento è una forma potente di educazione perché attraverso il modello, attraverso l'esempio si educa. Il mio impegno è, quindi, quello di lavorare sulla mia persona perché possa essere un modello di buon comportamento, per essere, come direbbe Don Bosco, buona cristiana e onesta cittadina. E cerco di fare in modo che il mio comportamento sia modello per gli altri in tutti gli ambienti, non soltanto in quelli specifici del mio lavoro. E' un prendermi cura della mia persona perché sia modello per gli altri, non per forza, ma per amore. Dare il meglio di me perché il mio esempio possa stimolare gli altri a dare il meglio.

SCARICA LA TESTIMONIANZA DA **CDV – Albano Laziale**

- **"STUDIA DI FARTI AMARE".**

Dalla lettera di San Giovanni Bosco (Roma, 10 maggio 1884)

Che [i superiori] amino ciò che piace ai giovani e i giovani ameranno ciò che piace ai superiori. E a questo modo sarà facile la loro fatica. La causa del presente cambiamento nell'Oratorio è che un certo numero di giovani non ha confidenza nei superiori. Anticamente i cuori erano tutti aperti ai superiori, che i giovani amavano ed obbedivano prontamente. Ma ora i superiori sono considerati come superiori e non più come padri, fratelli ed amici; quindi, sono temuti e poco amati. Se si vuol fare un cuor solo ed un'anima sola per amor di Gesù bisogna che si rompa quella fatale barriera della diffidenza e sottentri a questa la confidenza cordiale. Come dunque fare per rompere questa barriera? Familiarità coi giovani specialmente in ricreazione. Senza famigliarità non si dimostra l'amore e senza questa dimostrazione non vi può essere confidenza. Chi vuole essere amato bisogna che faccia vedere che ama. Gesù Cristo si fece piccolo coi piccoli e portò le nostre infermità. Ecco il maestro della famigliarità. Il maestro visto solo in cattedra è maestro e non più, ma se va in ricreazione coi giovani diventa come fratello. Se uno è visto solo predicare dal pulpito si dirà che fa

né più né meno del proprio dovere, ma se dice una parola in ricreazione è la parola di uno che ama. Quante conversioni non cagionarono alcune parole di Don Bosco fatte risuonare all'improvviso all'orecchio di un giovane mentre si divertiva. Chi sa di essere amato ama e chi è amato ottiene tutto specialmente dai giovani. Questa confidenza mette una corrente elettrica fra i giovani ed i superiori. I cuori si aprono e fanno conoscere i loro bisogni e palesano i loro difetti. Questo amore fa sopportare ai superiori le fatiche, le noie, le ingratitudini, i disturbi, le mancanze, le negligenze dei giovani. Gesù Cristo non spezzò la canna già fessa, né spense il lucignolo che fumava. Ecco il vostro modello. Se ci sarà questo vero amore non si cercherà altro che la gloria di Dio e la salute delle anime.

PREGHIAMO CON IL SALMO 23

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare
ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.
Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.

INTERCESSIONI

Per la Chiesa, perchè annunci al mondo il vangelo del regno e testimoniarlo con la luce della carità. *Ti preghiamo, Signore.*

Per gli educatori, perché sappiano servire con creatività e nuove intuizioni i ragazzi affidati alle loro cure. *Ti preghiamo, Signore.*

Per i giovani perché possano scoprire la bellezza di un cuore che si riempie di gioia nel rispondere alla tua chiamata. *Ti preghiamo, Signore.*

Per tutti i giovani della nostra Diocesi che si stanno preparando alla Giornata Mondiale della Gioventù. *Ti preghiamo, Signore.*

Per le nostre comunità, perché possano accompagnare e discernere con i giovani la vocazione a cui sono chiamati. *Ti preghiamo, Signore.*

Ti affidiamo, Signore, queste intenzioni e quelle che portiamo nel cuore con la preghiera che ci è stata consegnata nel giorno del nostro Battesimo: *Padre nostro…*

Ti preghiamo, Signore:
non manchino nella Chiesa di Albano i "chiamanti";
donne e uomini, che, in tuo nome,
invitano, consigliano, accompagnano e guidano.